

# Il debutto di Eugenio Gardella

# L'avventura della paternità

Il figlio atteso invano, la scelta dell'adozione, poi arriva anche la magia della nascita naturale: una storia vera che è diventata romanzo

**SILVIA NEONATO**

“MI CHIEDO che tipo di padre potrei essere. Immagino di stringere fra le braccia un bimbo e di proteggerlo da un mondo troppo complesso e feroce e da un cielo troppo grande. Poi mi accorgo che questo cielo è ancora troppo grande anche per me”. Così Eugenio Gardella descrive la paternità, nel suo emozionante romanzo autobiografico d'esordio “Sei sempre stato qui” (Frassinelli, 264 pagine, 18 euro) in uscita domani.

Mettendosi a nudo sulle pagine dense e veloci del libro, il quarantenne genovese, educatore di professione, racconta la scoperta dell'infertilità della propria coppia e la scelta di adottare. Dopo l'estenuante esperienza delle sedute per la procreazione assistita, dopo le provette, gli esami, le anestesie, le tante gravidanze interrotte, infine lui e la moglie partono per la Cambogia dove incontreranno Mario, il piccolo khmer di 13 mesi che diventerà loro figlio. Paura, speranza e anche lo stupore di fronte a un paese tanto lontano: sono indimenticabili le pagine in cui Gardella vede Mario e incontra i suoi occhi sconvolgenti, con una felicità immediata lo stringe a sé e lo riconosce come figlio. Poco

dopo, al rientro in Italia, la moglie scoprirà di essere incinta e nasce anche la seconda figlia. Una gravidanza che non pareva possibile e che l'autore attribuisce a Mario, “il bambino magico” a cui lo scritto è ispirato, per compensare il mistero della sua origine cambogiana, perché conosca almeno la sua storia italiana.

Naturalmente, aggiunge Gardella, il libro è anche per la figlia: «Le spiego che lei è nei capitoli in fondo perché è “il colpo di scena”. Lei è il completamento di un sogno, quello di essere padre, un'esperienza meravigliosa a cui tante generazioni di uomini hanno rinunciato e tuttora rinunciano e non solo nei paesi più disperati e poveri del pianeta».

È una bella sorpresa scoprire l'intensità del sentimento paterno che l'autore rivela con una onestà che lo accomuna al protagonista di “Un padre, una figlia”, il film del romeno Cristian Mungiu premiato a Cannes (e ora nelle nostre sale), altra magnifica storia di una vera passione e dedizione paterna. Mai gli uomini hanno avuto tanta voglia di vivere la paternità, di non delegare tutto solo alle madri e di narrarla come oggi.

«Volevo raccontare questa bella storia di due nascite e anche quanto io volessi essere

padre, che poi vuol dire prima di tutto questo: figlio, figlia mia io sono qui per voi e ci sarò sempre», spiega felice e pacato Gardella. Quali differenze tra figli adottivi e naturali? «L'adozione è l'esperienza della genitorialità per eccellenza, secondo me. Significa accogliere qualcuno che ti sembra un estraneo, tenere conto dei tuoi preconetti che ti spingono a pensare che quel bimbo è diverso da te perché non ha il naso di tuo padre o il sorriso di tua madre. Ma il figlio biologico non è comunque un piccolo marziano che sbarca nella tua vita?».

Nascono meno bambini e crescerli sembra essere diventato anche un affare da uomini, come mostra pure un secondo libro appena uscito (“Notti in bianco, baci a colazione”) che è il diario, spiritoso e tenero, della vita quotidiana di un altro quarantenne, il disegnatore di fumetti Matteo Bussola, impegnato a crescere le sue tre figlie quanto la moglie. Bussola - che lavora a casa - tra asilo, piscina, spesa, festicciole e raffreddori, scriveva questo diario su facebook ed è stato tale il suo successo che Einaudi ha deciso di pubblicarlo.

Anche il romanzo di Eugenio Gardella ha la forma di un diario lungo molti anni. Il rac-

conto intenso di una coppia attraversata dalla tristezza di non riuscire ad avere figli introduce nel racconto un tema molto attuale, dato che circa un quarto delle coppie italiane ormai lo sperimenta.

Ma "Sei sempre stato qui" non è un trattato. È piuttosto la storia dell'avventura di una paternità e della scoperta dei propri limiti.

Eugenio, che è un passio-

nato di arrampicata sportiva, ha sperimentato a sua volta i limiti del proprio corpo: un'ernia cervicale gli procurò una semi paresi del braccio, impedendogli tra l'altro anche di arrampicare. Come sua moglie si è sottoposto dunque a cure e a operazioni.

«La tentazione è chiudersi nel proprio dolore, distruggere la coppia. Invece insieme abbiamo superato questa visione guardando al mondo fuori di noi e accettando sia i limiti che la vita ci mette di

fronte sia il dolore, le crisi. E tramutando le prove in un'occasione per cambiare», spiega l'autore, contento del libro appena uscito anche grazie alla scuola di scrittura creativa di Officina Letteraria, da lui frequentata a Genova per coltivare la passione dello scrivere che da sempre lo abita. Conclude convinto: «Tutti abbiamo bisogno di essere accolti. E diventando padre lo si scopre».

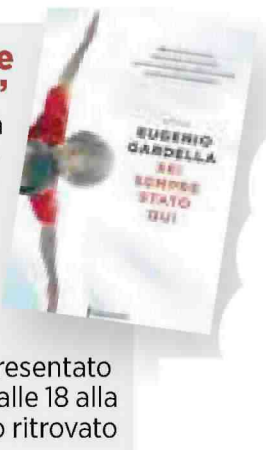
© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Una scena del film "Padre e figlia" di Cristian Mungiu, una storia di dedizione paterna, attualmente nei cinema italiani

**“Sei sempre stato qui”**

Eugenio Gardella è il primo scrittore che, dopo aver frequentato l'Officina Letteraria di Genova, è approdato alla pubblicazione. Il libro sarà presentato il 28 settembre alle 18 alla libreria l'Amico ritrovato



**Eugenio Gardella, educatore, appassionato di arrampicata, esordisce come romanziere**

FOTO PIETRO BAGNARA

